



NEL 1995 LA VISITA DI SORDI A MANTOVA

/ PAGINA 29



IL RICORDO

Quando Sordi tornò a Mantova Oggi l'attore compirebbe 100 anni

Nel 1995 "Albertone" incontrò le scuole, i cugini marchesi e visitò il geriatrico Folla in città per salutarlo. L'Ariston proiettò il suo film "Nestore, l'ultima corsa"

L'ultima tappa mantovana, prima di tornare a Roma, il 29 settembre 1995 fu a Palazzo Te. La fama di parsimonioso - era stato protagonista del film "L'avaro", tratto da Molière - portò Alberto Sordi (nato il 15 giugno 1920, proprio oggi compirebbe 100 anni) a visitare la mostra sulle monete dei Gonzaga.

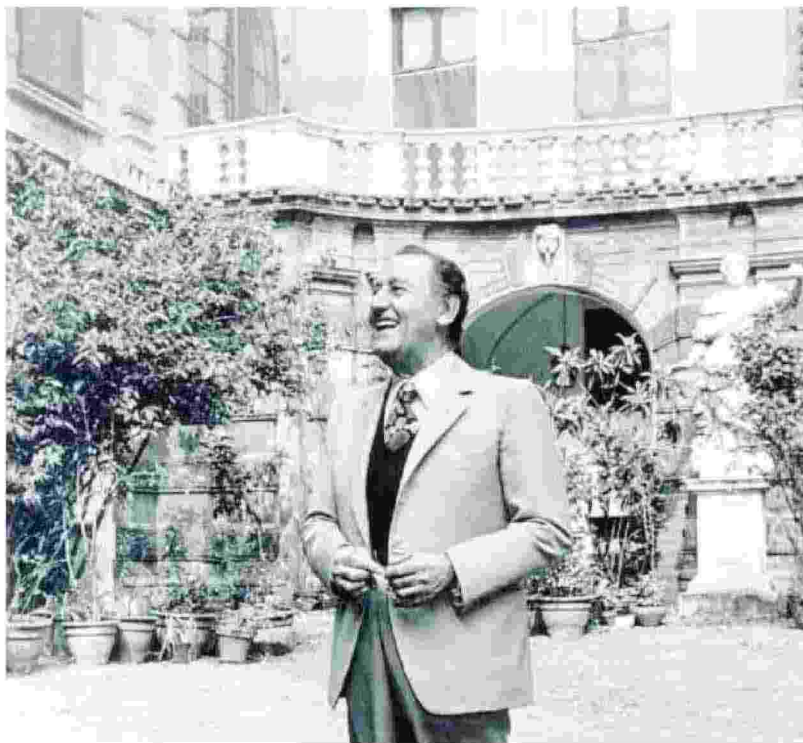
«Vi piacciono i soldini?» domandò a due gruppi di studenti che stavano entrando, increduli di trovarsi di fronte il grande attore.

Il quale, dopo avere declinato lo sguardo nelle teche colme di ducati e scudi, lo alzò alle pareti della sala dei Cavalli individuando, in uno di loro, non *Morel Favorito né Dario* ma *Nestore*. Albertone, anni 75, era venuto a Mantova per presentare il suo film *Nestore, l'ultima corsa*, che per il vecchio ronzino romano, inabile di tirare la carrozza, era il mattoio.

Nulla a che vedere con i purosangue allevati dai Gonzaga. Però *Morel, Dario* e *Nestore* pur sempre consanguineo sono.

La sera del 28 la visione del film all'Ariston era stata un tripudio. Con formidabile coup de théâtre, Sordi era entrato non dalla porta principale di Principe Amedeo ma da quella di servizio di via Filzi ed era andato a sedersi in mezzo al pubblico. Siamo in 600 a dire di avere visto il film accanto a lui (pure io, che ero in fondo alla sala, in piedi).

La mattina dopo *Nestore*



Alberto Sordi a Mantova nel 1995: l'attore nel cortile del palazzo dei marchesi in via Pomponazzo

fu proiettato per le scolaresche.

Nel libro "Alberto Sordi segreto", appena uscito dall'editore Rubbettino, il cugino Igor Righetti riporta le parole dell'allora provveditore agli studi di Mantova, Francesco Gentile: «Non appena salì sul palco vi furono da parte degli studenti applausi a non finire e un boato così forte che si ebbe l'impressione che stesse per venire giù la galleria».

L'invito a venire a Mantova era giunto a Sordi dal Provveditorato: una visita didattica, naturalmente alla maniera pedagogica del marchese Alberto (lezioni di umanità) il quale, nato a Trastevere, teneva "cugini" mantovani: i marchesi Sordi, con palazzo in via Pomponazzo.

Dove il giorno prima si era recato per la seconda volta poiché c'era già stato nel 1963, ma allora alla che-

tichella dopo avere appreso di essere in quartato nella nobiltà mantovana.

A certificargli l'appartenenza al patriziato virgilliano era stato il professor Alessandro Cutolo della Sapienza di Roma, personaggio tv il cui esordio cinematografico era avvenuto nel 1962 nel film *Il commissario* di Luigi Comencini, al fianco di Sordi.

A mezzogiorno del 28 c'era stata la conferenza stam-

pa all'albergo San Lorenzo, dove lo sceicco bianco nonché vitellone e marchese del Grillo occupava una suite.

Fuori, in piazza Erbe e Concordia, le moltitudini si accalcavano per poterlo vedere e stringergli la mano: non appena poteva, il generoso Albertone, ribattezzato "er mantovano" o "er marchese da Mantova", era a disposizione per autografi e baciavano alle signore.

Nella due giorni di Sordi nella nostra città le folle gli fecero ala, assediandolo affettuosamente.

La Gazzetta del 28, 29 e 30 settembre 1995 gli dedicò pagine e pagine.

Sensibile ai problemi degli anziani, Sordi fece visita all'istituto geriatrico di via Trento, dove lo attendevano gli ospiti accompagnati da Wainer Mazza, con gli onori di casa del presidente Luigi Rodighiero.

Tra gli altri momenti salienti, la consegna al cittadino Alberto non delle chiavi della città ma di un portachiavi vuoto: Mantova era senza sindaco e a darglielo fu il commissario prefettizio Raffaele Pisasale, che gli donò anche "un Sordello" (diminutivo di Sordi) sebbene noi crediamo fosse una statuetta di Rigolotto.

Altro gustoso episodio: a quei tempi a villa Riva-Berni c'era il cosiddetto Parlamento del Nord: all'assessore provinciale alla pubblica istruzione, il leghista Vittorio Razzini, Sordi disse che avrebbe rivendicato il marchesato di Mantova e li avrebbe cacciati: «Aoh, non li faccio passà!».

Poi le gran maggnate, degne, solo virtualmente, del Nando Moriconi di *Un americano a Roma*. I tempi e lo stomaco erano cambiati: solo mezze porzioni, al ristorante Aquila Nigra in vicolo Bonacolsi, due pranzi riservati e una cena di gala con cinquanta invitati. Niente maccherone ma tortelli di zucca e sbrisolona più il resto... Buon compleanno Albertone! —

GIULBERTO SCUDERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA